

PREAMBOLO ALLA MEDICINA AUREA

- parte I -

Dedico questo scritto ad Esculapio, protomedico laureato dell'Olimpo e vecchio ornamento dei barattoli di farmacia. A Lui che, trasformato in Serpe, distrasse la pestilenza volgare dell'Urbe, innalzo i vapori del nero inchiostro del mio calamaio, pensando ai sacri postriboli nei quali il Nume rispondeva alle Sibille, e dimenticando l'ora presente che nega ai Massimi la voluttà di concedersi ai cuori vergini di dottrine microbiche e di scienze psichiche. A Lui che Immortale ha indicato al primo alchimista la ricetta dell'Elixir di lunga vita e ai figli della Sagghezza la Coppa preziosa per moltiplicarlo, domando aiuto per dir bene ciò che devo dire e nascondere meglio quello che tutti devono ignorare. . . per il bene della umanità dolorante e per l'oscuro insegnamento della Scienza Sacra di Ermete.

.I.

L'orbita della "Schola" — L'investigazione umana del medico — La medicina è fondata nella sua particolarità filosofica su di un vizio mentale — L'ipotesi dell'etere — La luce — Il mistero insondato della vita e la sua divinità

Lo scopo della mia vita presente non si riassume in ciò che finora ho scritto e predicato, solamente come corrodo a quello che scriverò d'ora in poi, sulla Medicina Aurea, la quale è la scienza e la pratica della Medicina Pitagorica e divina — cioè la Medicina della grande sintesi, che il laboratorio analitico della Scienza Razionale e i sommi clinici dileggiano.

Ed eccomi ad entrare, nell'orbita della **SCHOLA**.

Non ne uscirò per divagare nell'azzurro dell'ascetismo filosofico. che per ricordare i limiti della possibilità, e segnare i termini del campo illusivo.

Premettere la storia della medicina umana a questo studio, è ozioso. Sulla viltà dei sensibili al dolore e sulla paura della morte considerata come il supremo dei mali, s'impose la volontà dei forti e dei coraggiosi che sentirono in se la potenza intelligente della divinità e gli dei si manifestarono, così, per la prima volta, benefici¹.

Attraverso i secoli l'uomo cercò di imparare e investigare per giungere:

1° Alla determinazione e conoscenza delle infermità umane, alla loro causa, evoluzione, e fine.

2° Alla terapeutica esatta e miracolosa, cioè infallibile, per ridonare la sanità agli organismi colpiti.

Lo stato attuale della scienza è, nel suo complesso, meraviglioso: l'osservazione tecnica, analitica, profonda della devastazione dell'organismo umano in lotta con l'ambiente e coi principii ritenuti causa di mali (patogenici), ha progredito maravigliosamente — ma

¹ L'intelligenza umana rende beneficamente o maleficamente la potestà dei Numi, I quali — vedi il paganesimo — si vestono di corpo umano per compiere opere umane e qualche Tolta di corpo «animale». Giove si trasformò in Cigno per godere dell'amore di Leda. Il prender ciò alla lettera, come Tertulliano e i più celebri pazzi dei polemisti di suo genere, dimostrerebbe che gli autori delle favole jeratiche furono delle bestie; ma dalla struttura artistica di tutta la mitologia greco-romana appare che i cerebri dei volgarizzatori dei segreti, rivelatori dell'arcano, dovevano pesare in valore ogni parola che esprimeva un atto divino. Gl'iddii guaritori, come Esculapio e consimili, si manifestarono per la prima volta benefici quando gli uomini doloranti vi fecero ricorso — e si manifestarono attraverso l'umana intelligenza. La qual cosa oltre a stabilire l'antico primato dell'arte divina del sanare, deve all'uomo che alle divinità dei Numi non crede, far supporre che dall'intelligenza umana si sprigionò la favilla del miracolo quando la guarigione si ritenne miracolo.

sinteticamente è in errore perché *se le teorie sulle osservazioni fossero vere ed esatte il rimedio ai mali (terapeutica) sarebbe infallibilmente trovato.*

È inutile discutere le teorie.

Il medico è un filosofo e un fisico.

Come fisico è il meno imperfetto possibile — date le conoscenze e il misticismo scolastico di oggi²; — come filosofo ahimè, resta nell'idea ciclica delle filosofie di tutte le epoche — un attivo logismografico di principii teorici che si avvicenda ad un passivo di dubbi e di impotenze.

Io parlo della Scienza e non dei Medici.

La *conoscenza* delle verità è umanamente una presunzione a cui abbiamo fatto l'orecchio come a tanti convenzionalismi. La scienza — abbiamo l'abitudine di dire — spiega tutto e l'uomo vuole le ragioni di tutte le cose, magari con ipotesi ardite o false, ma abbiamo in noi caratteristica nell'ora presente la pseudoragionevolezza di trovare una ragione a tutte le cose che ci si presentano con un'aria di mistero.

La medicina è la storia vivente di questo vizio mentale

del volgo studioso — ma anche le scienze strettamente fisiche si trovano nella stessa condizione pietosa. L'etere sul quale riposa tutto lo sperimentalismo della fisica moderna è una ipotesi necessaria per spiegare tutto ciò che non si spiega; il calore, l'elettricità, il magnetismo, si definiscono per gli effetti; il mistero dei movimenti planetari che matematicamente e precisamente si calcola, si espone per ipotesi causali che passano per buone in mancanza di meglio — ma il mistero più complesso della vita di un organismo animale in cui si agita un *pensiero* o una *unità pensante* o anima, non è sondabile né dalla biologia sperimentale né dalla chimica né dagli apparecchi della vista, microscopii, raggi Röntgen e altri possibili.

Il mistero è il limite della conoscenza.

Un magistrato molto colto e retto mi espose le sue meraviglie dieci anni fa che io avessi scritto un *Mondo Secreto* e mi domandò convinto come si parlasse di *secreto* o *arcano* ora che tutto è luce.

² Non meravigliarti che io dico *misticismo scolastico*. Pare un non senso nell'insegnamento positivo delle scienze sperimentali, ma in reali, il misticismo arriva fino alla idolatria per certi professori famosi. *Nessun dotto può vantarsi d'essere uscito per sempre dal ciclo della credenza*, scrive il dott. GUSTAVO LE BON, *nei fenomeni incompletamente conosciuti si è obbligati a formulare teorie e ipotesi, vale a dire delle « credenze » che l'autorità solo, dei loro autori fa accettare*. Questo è misticismo scientifico e scolastico che non è sfuggito all'osservazione di psicologi spregiudicati! però studiosi seri e sperimentalisti se sono accusati di misticismo vi danno dell'ignorante. *Anche pei fenomeni studiatissimi*, continua lo stesso Le Bon, *siamo obbligati, non potendo verificarli tutti, di ammetterli come credenza. La nostra educazione classica non è che un atto di fede di fronte a dottrine imposte per il prestigio di un maestro. Deve (la nostra educazione classica) per questa ragione divenire sperimentale qualche volta con lo scopo di mostrare all'allievo la possibilità di verificare le affermazioni che gli impone e di insegnargli che l'osservazione e l'esperienza sono i soli congegni della vera certezza.*

L'impossibilità di verificare l'insieme delle nostre conoscenze rende chimerico il consiglio dato da Cartesio nel « Discorso del metodo »: non ricevere mai alcuna cosa « per vera che io non la conosca evidentemente per vera e rigettare come false tutte « quelle su cui possiamo intravedere il minimo dubbio ».

Se Descartes avesse tentato di applicare questi precetti non avrebbe ammesso come evidenti delle cose che oggi ci fanno sorridere. Nello stesso modo dei suoi contemporanei e la generalità dei suoi successori egli era dominato dalla credenza. Lo scetticismo più avanzato è in realtà sempre parziale ... E poiché un dotto è obbligato di accettare come credenza una gran parte di verità della scienza non ci meravigliamo di vederlo tanto credulo quanto gli ignoranti. Sugli argomenti estranei alla sua specialità li sorpassa di poco.

Il misticismo scientifico e scolastico esiste. Noi crediamo agli illustri specialisti che han fatto un esperimento nuovo solamente sulla fede della loro parola e della loro opinione... che può essere errata. E gli esempi non mancano perché noi non possiamo e non abbiamo i mezzi di controllare.

In verità è che noi non sappiamo propriamente che cosa sia la *Luce* neanche nei trattati più profondi di ottica. Le vibrazioni date come causa ci trasportano nel problema del movimento o moto che è un principio della sacra cabala più che una conquista fisica di oggi.

La febbre delle teorie è una forma psicopatica come un'altra quando raggiunge l'esagerazione.

La fiamma della vita di un'unità organica non è stata sorpresa nè sarà sorpresa da nessuna scienza umana perché è l'unica cosa *divina* che esiste comune in tutti i corpi organizzati viventi e pensanti. Divina perché è nascosta ed è palese in tutti gli organismi e in nessuno tangibile; divina perché eterna, cessa qui e rinasce più in là, dovunque una copula amorosa determina una fecondazione che è l'accensione di una fiamma *nuova* che è la vecchia *estinta e ricomparsa* e di cui la chimica non può darsene ragione perché interviene a fatto compiuto o prima che il fatto si compia.

A parte le conoscenze anatomiche su organismi in disfacimento, il problema della vita, della fiamma, della fiaccola tra miliardi di milioni di vite organiche dell'universo è oggi allo stesso stato del tempo di Timeo di Locri o di Empedocle seppure l'uno e l'altro citati non ne intuissero di più.

Ciò prova che il mistero sussiste in un confine dove le scienze di osservazione si arrestano.

.II.

La fede nell'uomo intelligente — Miracolo e mistero — Medicina sperimentale e iniziatica — Manifestazioni ermetiche nei medici ordinarii — L'idea pura della "Schola Italica" — Lo spiritualismo nell'iniziazione — L'Integrazione nell'Unità cosmica.

Questo *mistero della vita* è fuori la conoscenza scientifica attuale e niente lascia supporre che si è sulla via di raggiungerla: è vero che per la boria della scienza, sostituita alla boria delle nazioni, noi riteniamo per certo che le università europee stanno là là per arrivarvi, ma questa è una lodevole opinione di tutti gli attuali ignoranti che sperano nella conquista, niente altro che una speranza mistica nella mistica opinione che l'uomo *saprà*. Il miracolo, nel senso religioso, cioè l'effetto meraviglioso nella natura sensibile (visione, audizione, tatto) senza causa apparente e fuori le leggi note dell'evoluzione delle cose, non è teoricamente possibile se le leggi, tutte le leggi cioè naturali, si conoscessero — ma il miracolo può sempre esistere quando anche un angolo remoto della natura è inesplorato, perché *miracolo e mistero* sono due termini logici della umana ignoranza.

La medicina, come scienza concreta, non è conoscenza della struttura anatomica di un organismo o dei componenti chimici della costituzione umana, ma la scienza delle manifestazioni vitali dell'uomo in rapporto al *dolore*, *all'intelligenza*, e alle *funzioni* complete degli organi. Dico *scienza* nel suo ideale da raggiungere non nell'attuale fase del suo progresso,

nella quale dolore, intelligenza e funzioni rappresentano il *mistero* della vita non sondato.

L'uomo si ubbriaca di parole, e la teorica e dottrina mediche, lette nei libri o espone dalle cattedre, ci trasportano lontano dalla realtà che tutti i medici toccano con mano tremante nella pratica clinica.

In realtà se le conquiste ci paiono giorno per giorno più grandiose, è perché il punto di osservazione del terapeutico si sposta a misura che il progresso razionale delle scienze sperimentali va innanzi.

La medicina sperimentale di oggi, con tutte le sue branche sussidiarie, differisce dalla medicina che si chiamò *iniziatica*, e di cui non si conosce la verità, come la notte dal giorno — non perché questa sperimentale di oggi sappia più dell'altra, ma per la natura misteriosa dell'altra che toccava religiosamente l'essenza vitale come un mistero o un *arcano* che se oggi non è raggiunto dalla conoscenza umana, non sappiamo se i pochi d'allora lo conoscessero nei suoi elementi³.

Il medico *razionale*, cioè sperimentatore per effetti, è creazione posteriore al cristianesimo. L'empirismo si introdusse nel patrimonio della conoscenza medica per raziocinio di sperimentatore: come oggi certe formole di ricette sono stereotipate e applicate come cerotti su tutte le piaghe umane. Ma il medico puramente e strettamente razionale sarebbe un meccanico inferiore alla sua capacità dottrinarie se in tutti i casi pratici egli con apparente criterio scientifico non si lascia guidare da una intuizione chiaroveggente che egli marita alle conoscenze sperimentali e razionali della sua dottrina.

I medici sommi contemporanei, come i più famosi degli scorsi secoli, sono maestri incontestabili dell'esperienza medica, ma nei casi migliori in cui eccellono sono degli artisti — sono cioè degli *ermetisti* che l'esame clinico e le prescrizioni curative *indovinano*, intuiscono, penetrano, di fuori del razionalismo ordinario con un razionalismo più sottile, più inafferrabile, del ragionamento comune a tutti.

È il *sesto senso* di cui ho parlato diffusamente negli *Elementi di Magia*. Un primo senso ermetico, un albore di coscienza delle cose a cui il ragionamento degli uomini mediocri non arriverebbe⁴.

³ Ordinariamente sulla medicina antichissima, occulti, sacerdotale e divina le idee sono imperfettissime perché questa che fu INIZIATICA, si confonde con la libera pratica della profana medicina, che, dati i tempi e il loro stile, obbedendo a forme magiche, molte volte era schiettamente empirica. Le recenti scoperte negli scavi di Egitto e delle terre appartenenti all'antica Caldea, ad ogni papiro o ciottolo inciso che porta una formola di medicina magica si attribuisce un gran valore storico — e si dice che a Tebe o a Menfi o a Babilonia si curava così o così. Ma questo patrimonio nuovo della storia dell'antichissima medicina empirica e profana non deve confondersi con quella che chiamasi medicina sacerdotale e divina o INIZIATICA. L'iniziazione sacerdotale non era, come tante volte ho avuto l'onore di chiarire, una università ermetica di studii e cognizioni letterarie filosofiche e naturali come si potrebbe intendere ora: l'iniziato non era l'uomo a cui si svelava un segreto medico o naturale che alle plebi si doveva nascondere, ma un ermetista nel senso che io ho dato sempre a questa parola, cioè un uomo integrato al punto che aveva libertà di azione del suo Ermes o Corpo mercuriale o intelligenza effettiva. Quindi della medicina veramente iniziatica e sacerdotale nella sua purità non se ne può sapere niente, perché come *sistema scientifico e dottrinario* non esisteva — *che nelle condizioni specifiche in cui lo costituivano volta per volta gli iniziati*. Il valore ermetico del VERBUM CARO, cioè della realizzazione in carne della parola realizzatrice, esclude assolutamente che un sistema omogeneo fosse adottato anche nei contatti volgari, dagli iniziati di tutti i templi. Esculapio nei diversi templi di Cos, Sicione, Epidauro, Neupacto si manifestava volta per volta con forme ed esteriorità diverse. I templi corrispondevano allora alle moderne cliniche dove i malati erano ricevuti per cura sotto la protezione del dio medicatore, con la differenza che le cliniche attuali a New-York, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Roma sono più o meno identiche per metodi, mentre allora ogni tempio aveva il suo. Le infermità degli occhi ad Epidauro si curavano coi serpenti che leccavano la cornea degli infermi e a Neupacto col sangue del gallo bianco e a Sicione con le lacrime di pino. Alcuni eruditi volgari pretendono che i templi possedessero un formulario sperimentale completo raccolto attraverso le lunghe epoche di pratiche: ciò potrebbe essere vero nei templi di non INIZIATI ma di aspiranti riuniti in conventi quasi profani, ma già allora si tratta di medicina empirica volgare che prepara le ricerche di quaranta secoli posteriori nelle università europee. La medicina INIZIATICA deve essere intesa nel senso ermetico della realizzazione di un potere e questo non cade nel dominio dello storico comune, che non può discorrere ragionevolmente che della sola medicina *jatrèa* (l'*ἄθρεια* la bottega del medico) che è volgare e industriosa e commerciabile.

⁴ Anche nei singoli casi d'ispirazione o lucidità o chiaroveggenza di clinici sommi il lato buono della manifestazione divina dell'intelligenza umana (*nume buono*) è visibile e tangibile. Porto un esempio. Il diabete zuccherino nei primi stadi non presenta quasi nessuna alterazione nell'apparenza di uomo che molti credono florido e sano. Un medico che a primo sguardo indovina la glicosuria non può che essere un lucido, un ermetista per incidente. È ciò che si pretende

I medicastri e i segretisti ispirati o i *mediums* curanti non differiscono da questi superuomini della scienza volgare che dal punto di vista della dottrina naturale di cui hanno largo corredo gli uni e povertà grande gli altri.

Il vero fattore della genialità applicata alla medicina pratica è il senso ermetico che guida, coadiuvato dalla conoscenza tecnica delle cose di cui dispone, colui che si prefigge la guarigione di un infermo. Solo gli ignoranti della più bassa specie possono allineare sullo stesso sgabello il medico geniale, penetrativo, che dispone per un momento del suo Ermete e gli ispirati provocatori di miracoli ad ogni starnuto degli spiriti di morti che, beati loro, pensano a curare i vivi. Ecco perché mi sono sempre affrettato ad insistere presso tutti i miei pochi seguaci, che il ricco tesoro della scienza sperimentale non deve essere innanzi alle plebi intellettuali come un non valore e tanto meno disprezzato per inchinarsi alle gratuite manifestazioni di ciarlatanesimo in buona o mala fede che danno gli ispirati delle campagne e dei gabinetti di magnetismo.

Io vorrei che la mia *idea*, fondamentale della SCHOLA, non venisse travisata e non intesa, perché sarebbe un delitto confonderla con la mistica propaganda di tutti i credenti del mondo dei morti e del sonnambolismo lucido delle isteriche.

Nemico della coltura enciclopedica contemporanea e della specifica medica, può esser solo un pazzo del misticismo religioso che attribuisce all'Invisibile (o mondo degli spiriti e del Nume), dato che esista un Invisibile nel senso volgare che vi si dà, cognizioni e sapienza che non ha e che non può avere.

Se Ieve fosse una personalità vera e storica come l'idea mistica lo ritrae ai fedeli, e se Ieve formò l'uomo dal fango della terra, e se Ieve tutto dispone e tutto vuole — questo supremo Padreterno prima di definire una pleurite o una nefrite ispirando una sibilla, dovrebbe avere studiato ciò che in Europa vogliamo intendere con le due parole e concepirne l'idea in modo differente che non l'intenda un medico cinese, se la sibilla dovesse comunicare a un mandarino.

L'ermetismo, valore positivo dell'intelligenza umana espresso con un nome jeratico, è una integrazione di conoscenza e una penetrazione profonda della verità in sintesi delle cose, per quanto la preparazione storica dell'uomo integrabile lo rende possibile. Che l'aloato Mercurio parli da dotto in un dotto o percepisce la verità in un tipo progredito è cosa che non si ribella alle leggi progressive della intelligenza umana, ma che faccia cantare come Omero un mercante di merluzzo è un non senso che solo la fede religiosa può passare tra le verità dell'assurdo.

Mi coprirei il capo di cenere e andrei per pentimento scalzo al Santo Sepolcro della Mecca se mi si facesse dire lo stesso che la così detta *Scienza Cristiana* e i guaritori medianici cercano di predicare alle turbe!

L'integrazione umana è una verità in atto nella progressione dei tipi animali. Lo spiritualismo barocco, morboso, insensato del misticismo di origine orientale non è l'espressione dello *spiritualismo iniziatico* che intuisce la tipica formazione della farfalla che si evolve dal verme — spiritualismo e spiritualità che rappresentano la tappa integrativa dei poteri perfettibili dell'anima umana nella sua ascensione al tipo completo che per le plebi è divino.

Il fondamento della dottrina ermetica è positivo nella legge della perfettibilità od *integrazione* che nella genesi naturale non rinnega le conquiste della scienza umana, ne è

attribuire all'*occhio clinico* di alcuni medici, cioè il potere di indovinare a primo colpo di vista l'esatta infermità del dolorante. Si racconta di Domenico Cirillo che sentì lo starnuto seguito da uno sbadiglio del carbonaio che scaricava la sua mercanzia, gridò: vai a coricarti e cavati sangue perché corri pericolo immediato di morte. L'altro rise e la sera morì. Se ne raccontano tante dei nostri professori contemporanei più famosi.

un assurdo, ne un atto di fede. Il tipo *integrale* dell'uomo è l'ennesimo stadio evolutivo della intelligenza e dei poteri umani. *Spirito* nel senso intellettuale e universale, *Potere* nella relazione con l'ambiente di vita, essenziale elemento manifestativo della unità cosmica o *materia*.

Il misticismo è la formola manifestativa infantile della, penetrazione ermetica che è scientifica e positiva. Lo spiritualismo mistico sta allo spiritualismo integrativo come l'atto di credulità tenera e sentimentale sta all'ipotesi della critica dei fenomeni.

Come si vede, io, nell'idea fondamentale dell'avviamento di conquista, rigetto come puerilità di menti ancora connesse alle formole esteriori del tempio (*exoterismo*) tutto il patrimonio del neogiudaismo dell'astinenza ed entro nel senso pagano alla contemplazione della divinità nella sua manifestazione reale, integrante la natura nei suoi poteri.

I neoplatonici italiani sotto le grosse vernici di colori cristiani velavano il segreto naturante del tempio antico, anche perché le formole più morbide della poesia potevano inquadarsi nelle personalità del mondo cristiano, come nella *Divina Commedia*. Ma parecchi secoli più tardi l'emancipazione liberale della ricerca non obbliga più noi prosatori a frodare l'università laica dal diritto di protendere un indice per additare il *Sole* come tipo integrato della materia pensante e radiante. Nel pensiero l'intelligenza e nella irradiazione i poteri.

.III.

Le due investigazioni — L'errore nell'applicazione del metodo al problema intellettuale — L'intelligenza relativa del dolore — L'intelligenza della vita e della morte.

Maritare i due serpenti, l'invisibile, che traduce il senso dell'Ermite nella sua integrazione, al visibile che procede dalla ricerca profana per la conquista della sapienza umana, è opera formidabile che assume l'aspetto nebuloso e vago dell'utopia.

Non rivelo un segreto antico, espongo un programma di ricerche e dissipo le nuvole a cirri che nascondono la semplicità della formola.

La ricerca della verità ermetica in noi ci avvicina alla conoscenza del mistero della vita — penetrarlo è possedere l'intelligenza ermetica. L'altra ricerca sperimentale, oggettiva, è la conquista per una scienza umana del mutamento delle forme e della conoscenza delle fasi vitali. L'interstizio è il regno mitico della divinità.

L'integrazione è iniziazione nel senso positivo e non mistico. Il misticismo cammina per fede e per idee seducenti nella visione della conquista fuori il creato. L'ermetismo è determinativo nella ricerca *dell'aurum*, una possanza trasformativa dell'inferiore nell'altissimo per raggiungere il limite più sublime del mistero della vita dell'unità cosmica.

Mi son servito di un nome alchimico: *aurum*.

Seguo per questa via classica della ricerca e dell'occultazione del senso spirituale iniziatico.

La scienza sperimentale procede dai più bassi strati della manifestazione dell'umana sensibilità — la medicina naviga nelle analisi specifiche — sperimenta l'animalità, osserva i succedersi delle forme dalle embrionarie fetali alle dissolutive della morte — ed è un bene. Aborda il problema della sensibilità e della intelligenza del piacere e del dolore fisiologico — ed è un errore.

Nel primo stadio è un bene perché disamina il cadavere delle cose evolute e ne rileva i mezzi, i metodi, le leggi. Nel secondo è un male perché con gli stessi procedimenti inferiori si adopera alla conquista della parte suprema della personalità umana che è l'intelligenza la quale è *unità* dell'organismo universale — l'intelligenza che è la sintesi di *una* vita animale e di *tutta* la vita universale — l'intelligenza che, come fiamma di vita, è l'*arcano* delle antiche scuole magiche e il *mistero* della ricerca dell'uomo⁵.

⁵ Dal resoconto del *Giornale d'Italia* del 5 novembre, leggo la conclusione del discorso inaugurale dell'Università di Roma di questo anno, fatta dal professore Mingazzini, neurologo valorosissimo. Egli dice dopo aver parlato del cervello umano:

« Da questa compendiosa sintesi, discende legittimo il corollario, che il cervello ubbidisce alle stesse ed identiche leggi le quali reggono il resto dell'epoca animale: e che i fenomeni mentali sono legati a processi biosofici e biochimici, svolgentsi nel cervello: per esso natura creò privilegi!

« Ma un'altra conclusione pur troppo ingrata ne discende, e cioè, che malgrado tanti progressi inaspettati sulla conoscenza della struttura del meccanismo e delle funzioni dell'encefalo essi ci hanno negato per ora almeno, qualsiasi lume per comprendere in che modo abbiano origine e si svolgano i processi della psiche.

« A molti degli ascoltatori che si attendono un peana, la scienza risponde adunque con una elegia. Dopo le numerose ricerche, per quanto feconde agli studi medici, altrettanto sterili, per il postulato filosofico, il pensiero si rivolge ad Emmanuele Kant. Egli ci ha insegnato che i fenomeni soltanto, e non la essenza delle cose in se, riescono ad essere afferrati dalla nostra mente. E appunto in nome di Kant, poiché altra cosa è conoscere le condizioni di un fenomeno, altro è il fenomeno stesso, a noi è vietato, giusto il precetto degli scolastici, trarre conclusioni aventi la bocca più larga delle premesse.

« Se dobbiamo ripetere ancora una volta con Pascal *periculosum est credere e non credere* è ingiuste pretesa sottrarre all'uomo il diritto di trarre da altre fonti ipotetiche sia pure dalla metafisica, argomenti per la soluzione del problema cui la filosofia intende da sé lungo volgere dei secoli.

« Noi dobbiamo uguale rispetto tanto a coloro che, monisti convinti, credono pensiero e materia la cosa stessa, quanto agli altri che cercano al di fuori del mondo corporeo la causa dei fenomeni spirituali. È crudeltà combattere sentimenti, sia pure illusori, che dalla scienza anche l'uomo di scienza invoca spesso, mai indarno a suo conforto.

«Questi misteri vitali pari a quelli dell'eredità, e della natura delle forze, non solo abbracciano i fenomeni della vita mentale ma perfino quelli della vita fisica. Da qualche anno siamo abituati a parlare di esseri patogeni ultramicroscopici, cioè di agenti veri e propri di malattie, e che neanche coi 2000 diametri di ingrandimento riusciamo a scoprire; eppure per ipotesi li ammettiamo.

« Quella che un biologo olandese di altro secolo chiamò *natura naturans* si sottrae adunque a qualunque nostra indagine: ci pare sempre di raggiungerla, e intanto ci si invola. Il velo d'Iside non è ancora squarciato perché il comprensibile — e dobbiamo essere riconoscenti ed Eberto Spencer — ha i suoi limiti.

« Comprendere la sfera dell'incomprensibile — ed io aggiungo dell'ultra visibile — è inutile e vano conato ».

Mi consolo che l'università romana abbia ascoltata una conferenza simile e non mi stupisco delle conclusioni fortemente accentuate nel senso dubitativo dell'illustre oratore, perché tutti i neurologi trovandosi a contatto del cervello umano, o nella sala anatomica o vivente negli organismi vivi, devono assestarsi nel limite della comprensibilità quando i fenomeni psichici si manifestano io noi e fuor di noi. L'anatomia del cervello non ha conchiuso con alcuna scoperta essenziale intorno alla manifestazione dei fenomeni di un ordine intelligente. Lo stesso oratore disse:

« Tutti i fenomeni mentali accessibili a misure sono stati sottoposti ad una analisi metodica. Con speciali saggi o strumenti delicati, si misura il grado di attenzione, la prontezza del comprendere, la capacità dell'immaginazione, la robustezza della memoria, la potenza della critica. L'uomo tende a diventare, secondo l'ideale del pensatore greco, il metro di tutte le cose.

« Alla psicofisica siamo grati per averci insegnato che la velocità del movimento attraverso i nervi, è meno rapida del volo dell'aquila e che ad ogni nostra operazione intellettuale e ad ogni insorgere di affetti corrisponde una modificazione apprezzabile nella circolazione sanguigna e nella temperatura del cervello. Il tumulto dei nostri sentimenti, le scariche dell'odio al pari del *raptus* d'amore, il momento in cui l'attenzione e la riflessione chiamano a raccolta, per risolvere un problema, le loro forze, il sonno e la veglia, tutti questi atti si sovvertono se non in vari equivalenti tecnici e chimici, certo in variazioni apprezzabili di calore all'interno della massa cerebrale. Anche gli affetti adunque sebbene si traducano in modificazioni fisiche, sono legati all'organo della mente; e se nelle «mozioni palpita il cuore gli è soltanto perché si modifica il lavoro cerebrale.

« L'amore adunque — se lo ricordino i giovani che qui mi ascoltano — è qualche cosa di più alto che non il semplice e fugace contatto fra due epiteli.

Dopo aver accennato allo sfiorato compiuto dai filosofi per scoprire il modo di formar...! dei fenomeni psichici, sforzi rimasti inutili, l'oratore continua:

« Alcuni sperarono invano che qualche sprazzo di luce provenisse dallo studio delle alterazioni del cervello che da tempo la psichiatria postulava. Ma il risultato di tante minute ricerche ci ha provato che nella grande maggioranza delle malattie mentali non si hanno reperti costanti, e tali da poter mettere in rapporto le lesioni della compagine nervosa con

Il dolore, il grande diavolo malvagio, spaventevole, orrido per i sensibili, esiste in rapporto alla centralità intellettuale dell'uomo che lo soffre. Lo stoico, come Seneca, per discreditarlo ne limita il potere e dice: *perché spaventartene; o uomo? se arriva ad un punto che non potrai più soffrire morrai o cessa. Perché dovresti tu spaventarti di esso se cessa o se muori? Hai paura della morte?* Le religioni di pietà, come il buddismo e il cristianesimo, o tentano di separarlo dall'unità materiale organica estraendone l'intelligenza o lo bagnano di lacrime calde considerandolo all'orientale come una espiazione. Ma questo non è *conoscenza* essenziale della sua natura che risponde prima ad una *sensazione* e poi ad un *sentimento*.

Il divino della medicina non è nella guarigione anatomica che è *jatréa*, ma nella potestà ermetica della reazione mentale alla sensibilità del dolore, o meglio nella potestà imperativa dell'intelligenza sulla riconquista della sanità anatomica come ultima valorizzazione integrativa dell'essere vivente.

— Che cosa è la vita?

— Chi lo sa! risponde il fisiologo non senza citarti mille opinioni e altrettante teorie — ma la manifestazione della vita a noi è nei soli rapporti dell'intelligenza che funziona unitaria nelle relazioni delle funzioni organiche. La morte è determinata dalla cessazione delle funzioni organiche: *obbiettivamente* un uomo è morto quando la circolazione è cessata e il corpo si disfa: *soggettivamente* il senso della separazione e della *non intelligenza* è una morte. La reazione alla sensibilità è un fenomeno che confessa la vivacità dell'intelligenza, ma la sensibilità non reagente in fenomeno della periferia è confessione di morte apparente e molte volte non vere⁶.

le manifestazioni morbose della psiche. Noi non riusciamo a sorprendere che l'effetto finale delle alterazioni degli dementi nervosi e questi sono di una uniformità sorprendente. Ma anche quando l'ideale degli psichiatri si avverasse, e si riuscisse a constatare che, per es., ad ogni forma di manifestazione psicopatica corrispondesse un'alterazione di una struttura determinata od uno spostamento congenito delle cellule corticali, ciò non gioverebbe punto alla comprensione mentale.

< Sicché *oggi* — dopo si abbondante messe di studi microscopici — la psichiatria è obbligata, raccogliendo le vele, a rientrare nel tempio dell'empirismo clinico. E come delle allucinazioni si sa poco più della definizione datane da Amieto, così per la paranoia, dobbiamo contentarci di richiamare sopra l'intuizione geniale della malattia che ne ebbe Shakespeare, quando al Re Lear fa dire: « Ho un delirio sì, ma vi è dell'ordine in quel delirio! »

⁶ Se la morte coti come fisicamente si considera presenta mille casi di falsa apparenza, definendola come *lo stato di cessazione della, intelligenza* è incontrollabile. L'intelligenza cessa o no la sua manifestazione *in coscienza*, anche quando le relazioni funzionali sono rotte e la sua manifestazione all'esterno ne è impedita? Chi può dirlo? come controllarlo? Un paralitico che non può articolare parola ne fare movimento alcuno ha o no coscienza dei suo stato e quindi l'intelligenza dell'essere? Un cadavere è il corpo *vivo* in un senso diverso dalla *funzionalità animale* perché è in dissoluzione Chimica, quindi in una *funzionalità vitale* di un ordine inferiore e fin quando ne esisteranno le ossa si può dire in via di trasformazione lenta in terra. Il problema della coscienza, se i superstiti l'intelligenza, non è sondabile. Perché *scientificamente* nessun può controllare che la persistenza dell'unità cosciente sia dentro o fuori, aderente o separata, al corpo in trasformazione. Generalmente le vie che raccolgono i voti maggiori degli uomini sono due: o si muore col corpo o si sopravvive al corpo morto; ma la sopravvivenza si considera sempre come una separazione immediata più o meno. Spogliarsi del corpo come di abito logoro è una bella concezione per chi non sia un pezzente che non ha altro vestito, ne sa tesserne uno provvisorio mentre qualcuno non glielo cuce da capo con stoffa nuova. Questa è una domanda che indirizza a tutti i credenti nell'anagelizzazione dell'uomo ben fornito di natura di *un corpo astrale naturale*. Parlano i simboli ermetici di questa omogeneità di possesso di un secondo corpo fluidico che sarebbe portatore dell' *io* intelligente e cosciente separabile? Il mistero della morte con un convenzionalismo di parole si risolve nella vita pratica come una gita in aeroplano. Dinanzi ad un cadavere si dice: *pregate, l'anima è volata al cielo!* ma lo scienziato e l'ignorante possono benissimo supporre che la coscienza del morto stia in letargo in un corpo che chimicamente si dissolve oppure stia sveglia e lucida nel corpo che non risponde più alla volontà dell'essere intelligente? Il mistero della morte è il limite a cui si arresta l'investigazione della scienza umana così come la si concepisce nelle cliniche e nelle università, ma il limite che l'ermetica deve prendere come punto di partenza per determinare, se è possibile, con quale tenuità di materiale l'*io pensante* può esimersi dalla necessità delle funzioni corporee.

Dunque il limite del mistero innanzi al progredire della investigazione analitica degli studii medici è l'intelligenza umana, per la cui integralità la ricerca ermetica lavora in un senso inverso, dall'alto in basso — e *soggettivamente* per entrare nei rapporti integrativi delle unità intelligenti umane o uomini.

.IV.

La biochimica della vita vegetativa — Intelligenza della sensazione — Disuguaglianza umana — Dio è legge — Influenza delle funzioni sull'intelligenza.

In termini poveri: il problema della vita (piacere, dolore, sensazioni, idee) è nella funzione cosciente del pensiero umano, nell'organismo umano. Più incosciente è l'uomo e più i disordini organici o funzionali (malattie, morbo) possono considerarsi come degli avvenimenti chimici della vegetazione della carne. Se non che la medicina contemporanea, come la empirica da cui ebbe origine, si arresta come punto più alto alla biochimica della vita vegetativa — niente intelligenza e vita cosciente nel suo splendore di animalità umana. Ed è questo il vero punto controverso tra la medicina intesa dagli iniziati e la profana. La contraddizione tra i due metodi, che si completano dove non si combattono, si appalesa nella sua *pienezza*, nei casi di malattie mentali, dalla cui patogenesi nessuno può escludere l'occasionalità delle influenze morali o intellettuali sul fisico — e nelle loro evoluzioni nessuno ha ancora trovato il diritto di precedenza della mente sulla decadenza del corpo vegetativo.

La sensazione è tale quale la intelligenza può arrivare a possederla; — più la struttura organica opprime il principio intelligente, più la sensazione è attutita. Il piacere e il dolore non hanno niente di assoluto nella loro significazione astratta, ma sono *relativi* alla squisitezza della coscienza sensoria che è, diremo così, l'involucro esteriore della intelligenza dell'essere. Le anime raffinate, coscienze ed intelligenze sensibili, sono morbosamente portate a considerare il dolore e il piacere alla stregua della loro sensibilità — ciò che nelle volgari intelligenze sostiene un errore che passa per assioma: le creature umane dalle razze inferiori allo stesso livello delle altre dei centri progrediti — e l'uniformità del diritto di tutti gli uomini allo stesso trattamento nei paesi di civiltà cristiana.

Queste considerazioni ci porterebbero più in là dell'argomento nostro, nel quale io ritorno per considerare il secondo errore di medicina jatrice, che è l'uniformità di apprezzamento del principio morboso invasore o evolvente in tutti gli organismi. Un esempio tra i mille basta: la paura che è un sentimento correlativo alla patogenia di molte infermità, basterebbe da sola a dividere gli uomini in due categorie, in quelli che la sentono e ne sono schiavi e negli altri che lo ignorano per consuetudine. L'educazione cristiana cattolica nelle donne p. es. predispone alla paura; l'educazione cristiana cattolica in un senso inverso forma i sacerdoti delle missioni che sono pronti al martirio.

Quando un medico, interrogando un cardiaco, domanda se ha avuto *dei forti dispiaceri*, confessa implicitamente che la patogenesi del male che egli esamina fisicamente è nella coscienza intelligente dell'ammalato la quale sotto un'influenza *non fisica* (il dolore di essere abbandonato dalla sposa amata p. es.) ha alterata una funzione vitale, anatomicamente centrale, fino al punto da metterne in pericolo l'esistenza.

Ora in questi casi implicitamente si confessa la presa in considerazione di valore positivo della coscienza il quale

1° è differente da uomo ad uomo,

2° è perfettamente obliato quando si cerca un rimedio al male.

La prova che il valore positivo dell'influenze morali è differente da uomo a uomo è ovvia: se tutti gli uomini abbandonati dalle amanti divenissero cardiaci che cosa mai sarebbe l'umanità?

La prova che nella medicina se ne dimentica il valore è nel fatto che tutte le ricerche terapeutiche sono dirette nel campo fisico-chimico dell'azione delle droghe sull'organo che funziona male⁷.

Accanto a questo cumulo di errori di sincerità — perché la scienza medica pare che debba ignorare la preponderanza dell'intelligenza e della coscienza come fattore patologico, mentre il medico sereno vi si trova in mille casi a contatto e impreparato — sorge un altro tempio, (diremo *reazionario* al primo materialista) che ingolfandosi nel laberinto delle aspirazioni al divino, pretenderebbe la possibilità e facilità di una medicina esclusivamente *spirituale*.

Ricordo che più su ho detto che cosa sia lo spiritualismo ermetico: questa medicina spirituale, mistica, con intervento di spiriti di morti o di angeli come messaggeri del dio buono non è la nostra: bisognerebbe prima di tutto dimostrarci che esiste la Bontà del Dio Supremo fuori la legge universale di cui *Ieve* o *Geova* (nelle quattro lettere del Tetragramaton) è l'Espressione assoluta. Le leggi di eredità organiche, il tifico figlio di tifico, non esisterebbero se questo Dio Buono correggesse volta per volta le bozze di stampa. Così le teorie della così detta *Scienza Cristiana* sono un ammasso di cocci delle vecchie e volgari concezioni della divinità, alle quali teorie, se gli iniziati si inchinassero, rinnegherebbero il diritto di *Giustizia* che è il principale attributo della legge⁸.

Ora questo tempio dei tanti tempietti mistici di lingue e religioni diverse è l'espressione della magia rudimentale delle prime epoche di assoluta ignoranza sperimentale — dove le guarigioni che riescono sono spiegabili con le leggi elementari della cabala o meglio con l'aritmetica pitagorica.

L'intelligenza umana domina il corpo fisico nella teoria e nei libri. Ma l'azione degli organi e delle funzioni organiche, alterati da cause esteriori, sull'intelligenza non è meno vero nella pratica: ed è questo il caposaldo di valore della filosofia medica jatrà.

Se ad uomo sano io do a bere, non dico dell'oppio ne della belladonna, ma semplicemente molto vino generoso, l'intelligenza se è un dio è vinta dall'ubriachezza che è un diavolo. Se un tifo⁹ invade un organismo sano, l'intelligenza e la coscienza si oscurano. Un cibo

⁷ A questo punto molti osserveranno che sono inesatto, perché tutti i medici dal più umile al più illustre fanno della *suggestione* visitando e curando un ammalato; quindi alla terapeutica ufficiale aggiungono la presa in considerazione di questo *valore positivo dell'influenza morale* che non è trascurato. Ma questo non è nel senso che diventi un coefficiente di enorme o assoluta potenzialità curativa. La suggestione naturalmente adoperata in terapeutica è così blandemente limitata al puro necessario per quanto la suggestione dei mercanti sui clienti, perché più interessata, mi pare molte volte più energica. La colpa non è dei medici, è della coscienza scientifica della terapeutica. Un medico visita un ammalato di tisi — sa per scienza che la terapeutica ordinaria non guarisce la tisi — non può ammettere che un sol caso di tisi si guarisca con le buone parole, figurarsi se può con volontà energica suggestionare un inalato, se non crede nella possibilità della salvezza. Il valore dei santuari miracolosi, degli stregoni di professione, dei ciarlatani in fatto di influenza morale sull'ammalato è mille volte tanto perché il prete, se buono, è ben persuaso che Dio tutto può fare e gli altri *per supina* ignoranza credono che tutto possa avvenire grazie al loro intervento.

⁸ Bisogna inchinarsi — e tutti gli illuminati, si prostreranno — innanzi alla fede che fa miracoli. La potenzialità mirabile della fede è nella legge delle combinazioni ermetiche sono l'espressione del Tetragrammaton. Ma quando gli uomini di fede vogliono far teorie la cosa bisogna prenderla a burletta. La *Scienza Cristiana* che combatte i medici e gli studii medici, per esempio, diventa semplicemente la scienza dei beoti. . . del senso comune. Uno spiritista per le stesse leggi ermetiche di cui sopra guarisce un uomo, fa opera meritevole e ammirabile; ma se, dopo guarito, attribuisce il miracolo alla ricetta medianica ottenuta dallo spirito di Hanneman o da quello di Brow-Seqund chi volete che s'inchini? Io?

⁹ Tifo, viene dal greco che significa *stupore*: è la febbre che rende stupido, sonnolente. Dunque lo stato di oscuramento della coscienza viene dalle funzioni anormali che influiscono sull'intelligenza, come i narcotici, come i veleni. Se è vero

indigesto, cioè una cattiva digestione, impedisce che l'intelligenza sia normale nelle sue manifestazioni.

Non bisogna assolutamente farsi illusioni sulla onnipotenza del valore animico se veramente anima, intelligenza e coscienza, non è allenata alla dominazione del corpo fisico di cui ne modifica perfino il temperamento.

Il torto dei medici sperimentali è bilanciato dal torto non meno grande di queste anime semplici, buone ed adorabili che a forza di teorie vorrebbero ricacciare Tifone, il vecchio diavolo del male, nelle caverne fuori. . . l'universo.

che sia il solo bacillo di Herbert che causa il tifo, bisognerebbe assolutamente persuadersi che l'intelligenza è alla merci del piccolo batterio patogenico. Ma il fatto che lo stesso bacillo in altri nomini è digerito, senza che abbia la possanza di avvelenarli; dimostra che la potestà reattiva della coscienza, sulle funzioni quando è energica agisce da espulsore dei principii morbosi. Di questa teoria e pratica della medicina aurea parlerò altrove, ma qui come esempio resta notato che gli uomini che vivono in uno stato di equilibrio mentale e di parca vita sono i non colpiti di tutte le epidemie per la reazione attiva della mentalità sulle cause morbigene.